

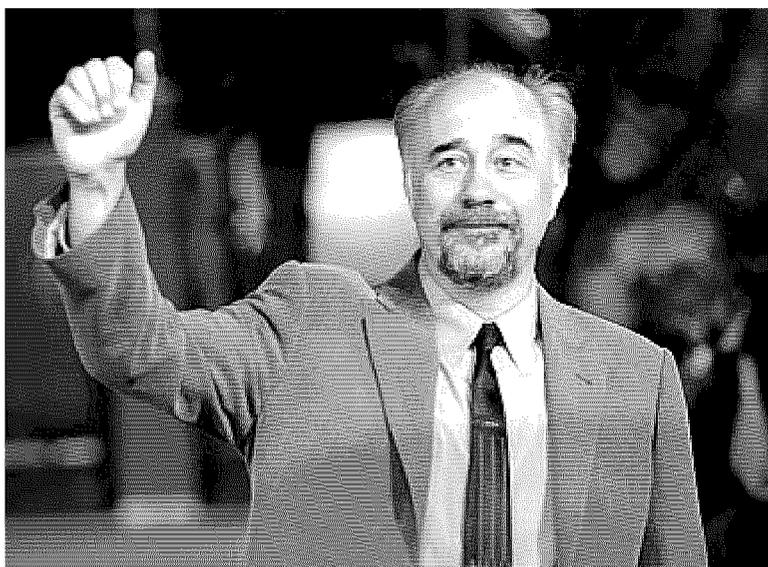
LO SPETTACOLO 'GLI OCCHI GLI ALBERI LE FOGLIE'

Giorgio Diritti: «Bologna? Non è un paese per giovani»

Una riflessione sulla fine degli ideali di una generazione

«SMETTIAMOLA di chiamare i giovani bamboccioni. «E smettiamo anche — precisa **Giorgio Diritti** — di costruire una società di adulti che li castra appena si muovono». Le affermazioni del regista dell'*Uomo che verrà*, di cui venerdì andrà in scena, in Piazza Maggiore (ore 22), nell'ambito della rassegna 'Sotto le stelle del cinema', lo spettacolo teatrale *Gli occhi gli alberi le foglie* (Diritti, oltre che regista, è autore insieme a Federica Iacobelli), portano a una domanda scottante: «Dove sono finiti gli ideali per i quali si manifestava quarant'anni fa? Quali sono lo spazio e le speranze che diamo ai ventenni di oggi?».

MA IL TEATRO, si sa (e certo lo sa Diritti, che per la scena ha allestito, tra l'altro, le *Novelle fatte al piano*, ispirandosi a Gianni Rodari) vive nel confronto di personaggi che gli attori rendono reali. E' così che le vicende private e pubbliche si trasmettono agli spettatori. «Qui — spiega lo stesso Diritti — abbiamo un professore sessantenne che ha perso il contatto con il mondo. L'insegnante, Ivano Marescotti, decide allora di recarsi da una psicoanalista, l'attrice Mirella Mastronardi. E per un'ora di seduta si snoda un viaggio tra le responsabilità di chi insegna, la necessità di rilanciare ideali forti, il bilancio di una generazione che alla fine si è adagiata su modelli legati al successo e al denaro. Come se i ventenni di og-



Il regista Giorgio Diritti. 'Gli occhi gli alberi le foglie' va in scena venerdì in Piazza Maggiore nell'ambito di 'Sotto le stelle del cinema'

IN PIAZZA MAGGIORE
«Protagonista è un prof sessantenne che ha perso il contatto con la realtà»

gi, costretti ad andarsene per trovare un lavoro, gridassero al loro vecchio professore: 'Voi che lottavate, ci avete castrato!'».

ALTRETTANTO protagoniste, accanto ai due interpreti e alle musiche live di Daniele Furlati (un collaboratore già noto di Diritti), saranno le proiezioni — su materiali dell'associazione Home Mo-

vies — che alle scene di vecchi film di famiglia uniranno i grandi, tragici avvenimenti storici, dal Settantesette al 2 agosto.

Alla nascita dello spettacolo hanno contribuito la Fondazione del Monte, la Cineteca e l'Alma Mater. «Il lavoro di Diritti, già visto in forma ridotta all'inaugurazione dell'anno accademico», ha osservato alla presentazione di ieri il prorettore agli studenti, Nicoletti, «va in controtendenza, una volta tanto non sono i giovani a venire accusati ma i loro professori». C'è naturalmente un'utopia in tutto ciò: perché Bologna, un paese per vecchi, non potrebbe farsi terra di giovani? Utopia, appunto.

c. su.